

La triste ed inquietante vicenda è finita sugli organi di stampa nazionali

Canile di Brindisi, vergogna nazionale

Ma è proprio vero che il cane è il migliore amico dell'uomo?

E' proprio vero che il cane è il migliore amico dell'uomo?

A quanto pare non è così, anche se è sbagliato dare giudizi affrettati perché bisogna vedere cosa c'è dietro. A testimoniare è l'ultimo blitz dei carabinieri al canile di Brindisi. La struttura, situata in contrada Santa Lucia, ospita centinaia di cani randagi ed è gestita da una ditta del capoluogo.

La cura dei cani, invece, è stata affidata ai volontari della Lepa che in passato avevano presentato un esposto sulle condizioni a dir poco "vergognose" del canile e sul mancato funzionamento del depuratore interno. I controlli si concretizzarono sulle autorizzazioni amministrative, oltre che sugli scarichi dei liquami del canile. Le

condizioni precarie del canile sono state denunciate



anche dalla trasmissione televisiva di "Striscia la Notizia" che ha mandato sul posto due inviati. Sono state criticate diverse cose che adesso vi elencheremo.

Innanzitutto i cani non hanno un riparo in caso di precipitazioni atmosferiche. Carcasse degli stessi

cani vengono lasciate decomporre senza prendere alcun accorgimento. C'è un laghetto che, in realtà, si è rivelato una fogna a cielo aperto dove vanno a finire gli escrementi degli animali. Ma, oltre ad analizzare tutto ciò che c'è di negativo in questo canile, sono state illustrate quelle che possono essere le conseguenze di questo stato di cose come i gravi danni arrecati all'ambiente e, in particolare, l'inquinamento delle falde acquifere con conseguenti rischi di epidemie.

Moda giovani

Volgendo lo sguardo al mondo dei giovani, ed in particolare alla loro moda, è facile osservare che tutti "hanno gli stessi gusti". L'usanza del momento è scoprire ed osare...con disinvoltura. Ma perché? Da un'indagine fatta su un numero esiguo di ragazzi e ragazze di età compresa tra i sedici ed i diciassette anni è esplicita l'accusa rivolta ai mass-media.

Sono loro che ci bombardano di messaggi che si basano fondamentalmente sul consumismo, ma che han-

no la straordinaria capacità di agire sulla psiche di ciascun individuo.

Chi è in grado di entrare nella psicologia degli adolescenti e dei giovani, sa bene che sono molto sensibili al richiamo del gruppo.

Perciò, i più coraggiosi tendono a definire ancor meglio la propria individualità, tutti gli altri, invece, seguono la grande massa!

Si finisce, così, con l'essere tutti "uguali" e con l'avere lo stesso stile di vita, vestuario compreso, in una società che "impone" certe tendenze.



La legge che obbliga all'uso, introdotta nel 1986, non è rispettata da molti giovani

Il casco: un optional?

Nella nostra città, secondo le ultime statistiche, sono avvenuti molti incidenti

Crocefisso: caso nazionale

Il crocefisso: toglierlo o no dalle aule scolastiche? Ultimamente è questo uno degli argomenti più discussi. Alcuni giorni fa il giudice Montano del tribunale dell'Aquila si è pronunciato riguardo al ricorso fatto da un cittadino di religione musulmana (della sua città) che non tollerava la presenza del crocefisso nelle aule delle scuole italiane. La conclusione giudiziaria ha affermato che, in effetti, tale simbolo può rappresentare una sorta di discriminazione per i non credenti nella religione cattolica.

Ma la nostra costituzione enuncia a pieni titoli che l'Italia è un Paese in cui la legge è uguale per tutti ed ogni cittadino è libero di professare la propria religione.

Il crocefisso rappresenta la cultura della quasi totalità cittadina e la sua presenza nei luoghi pubblici non vuole assolutamente mortificare il resto della popolazione non cattolica. Questo argomento ha scatenato parecchie polemiche (d'altronde è motivo di discussione fin dal 1923, anno in cui fu imposta la presenza del crocefisso nelle scuole e nei tribunali italiani), ma tale simbolo religioso non ci è stato tolto.

L'obbligo dell'uso del casco per i conducenti di motocicli e ciclomotori è stato introdotto nel 1986. Da allora si è assistito ad un calo notevole del numero di morti, provocati da incidenti alla guida di veicoli a due ruote. Nella nostra città, secondo le più recenti statistiche, il 60% degli incidenti stradali rilevati risultano causati da ciclomotori e motocicli.

L'ultimo provvedimento legislativo in materia ha esteso l'obbligo del casco anche ai conducenti maggiorenni alla guida dei cinquantini. La guida senza casco comporta una sanzione che prevede il fermo amministrativo del veicolo per 30 giorni, oltre ad una multa salata. Ma la legge non basta, perché d'importanza vitale risul-



A Mesagne il 60% degli incidenti risultano provocati da motociclisti.

ta anche e soprattutto il corretto uso del casco e la sua omologazione; deve essere sempre allacciato e la sua qualità costruttiva deve rispondere a determinati parametri di sicurezza imposti dalla legge. Spesso si è verificato che gli incidenti stradali abbiano avuto tragiche conseguenze a causa di questa dimenticanza.

Il casco, quindi, deve es-

sere omologato, e i dati relativi all'omologazione riportati su una targhetta all'interno di esso, in mancanza, è previsto il sequestro del casco ed una multa. In un recente comunicato la Questura di Brindisi ha informato a mezzo stampa anche della necessità di sostituire la "protezione" quando le sue condizioni non garantiscono la sicurezza iniziale. Alcuni consigli: usare un casco che non sia troppo vecchio; non usare alcun prodotto per la pulizia o la verniciatura che non sia specificamente indicato per questo uso dal produttore del casco.